

INDIA

Stagione d'oro per le banche malgrado la crisi

I mutui subprime e il calo degli investimenti non abitano qui. Secondo quanto riportato dal quotidiano economico *Times of India*, il 2008 potrebbe passare alla storia come il miglior anno di sempre per le banche del Paese. Da gennaio l'indice dei titoli bancari quotati a Mumbai è infatti cresciuto del 57,3%, con un ottimismo diffuso che ha coinvolto praticamente tutti i principali istituti, i quali a loro volta annunciano per il secondo semestre utili in crescita tra il 5 e il 30%. Il motivo di tanto ottimismo, secondo gli analisti, è la scarsa esposizione delle banche locali sull'economia occidentale e americana in particolare. Sono ben 70, infine, le richieste di autorizzazione all'apertura di nuovi istituti presentate alla Banca centrale indiana negli ultimi dodici mesi.

La cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Pechino, domenica 24 agosto.



AFP PHOTO / FRANCK FIFE

CINA

UNO CHOC POSTOLIMPICO

La fine dei Giochi si accompagna sempre a un deciso rallentamento degli indicatori economici. E neanche Pechino riuscirà a fare eccezione.

■ Luci e ombre: il tema scelto dal comitato organizzatore delle Olimpiadi cinesi per la cerimonia di chiusura del 24 agosto sembra adattarsi alla perfezione anche allo scenario economico che Pechino e dintorni vivranno nei prossimi mesi. L'analisi finanziaria sulle eredità postolimpiche è un grande classico, e anche quest'anno gli addetti ai lavori si sono scatenati. Secondo la maggioranza degli osservatori neppure la Cina si sottrarrà alla teoria secondo la quale, nel periodo immediatamente successivo alla fine di un grande evento, il trend economico del Paese che l'ha ospitato si fa negativo.

L'Italia, dopo i Mondiali di calcio del 1990, dovette fronteggiare recessione e svalutazione della lira. Il Canada, una delle economie più sane al mondo, ha ripianato solo due anni fa il debito contratto per l'organizzazione dei Giochi di Montreal del 1976. Atlanta, che ospitò l'edizione del 1996, dopo lo stadio olimpico ha visto chiudere fabbriche e uffici. E il flop di Atene, che duran-

te le gare del 2004 vide le presenze turistiche crollare del 15%, pesa ancora sulle tasche dei contribuenti greci. I grandi eventi portano picchi di investimento in settori (dalle costruzioni al largo consumo) che, sgonfiandosi poco dopo, trascinano con sé l'intero sistema.

Nemmeno la potenza di fuoco cinese è al riparo e gli osservatori prevedono un forte rallentamento dei principali indicatori nell'ultimo trimestre del 2008: le esportazioni dovrebbero crescere «solo» del 10-12%, contro il 25% dei primi sei mesi dell'anno. E mentre anche il Pil cinese rallenterà, quello pechinese potrebbe addirittura crollare dal +12% medio degli ultimi tre anni a un asfittico +0,9% nel 2009.

L'effetto sulle Borse sarà invece trascurabile, se si esclude una fisiologica crescita delle quotazioni di quei brand coinvolti nei Giochi (soprattutto di prodotti del largo consumo), che saranno beneficiati dalla sovraesposizione mediatica del mese scorso. **E**



BLOOMBERG NEWS

A cura di Gianluca Ferraris e Beatrice Spagnoli

In collaborazione con OSSERVATORIO ASIA

www.osservatorioasia.com